

Draghi accelera: "Le Regioni si adeguino" piattaforma unica per prenotare i vaccini

Scelto il sistema di Poste: subito anziani e pazienti fragili. Già oggi in arrivo una maxi fornitura di Pfizer

ALESSANDRO BARBERA
PAOLO RUSSO
ROMA

Fatti gli sforzi possibili per accelerare le consegne da parte delle aziende farmaceutiche, Mario Draghi affronta l'altro grande problema della campagna vaccinale: l'efficienza delle Regioni nell'organizzarla. Il disastro della Lombardia è solo la punta dell'iceberg. E non è nemmeno un problema di somministrazioni, visto che la gran parte delle sanità territoriali ha finora utilizzato tre dosi su quattro. Ciò che impressiona il premier sono le disparità fra classi di età: basti dire che la fascia 70-79 anni è la

Il premier ha consigliato di aderire a tutti i governatori altrimenti lo imporrà

meno vaccinata: 322 mila persone contro le 574 mila del gruppo 20-29 anni. Di qui il messaggio del premier alle Regioni: occorrono regole più uniformi. Il primo passo è aderire ad una piattaforma unica di prenotazioni, quella di Poste italiane. Nasce ai tempi della gestione dell'ex commissario Domenico Arcuri, per il momento è utilizzata da cinque Regioni: Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo, Basilicata. Di qui a poco sarà implementata dalla Lombardia, ma Draghi ha consigliato di aderire a tutte quante. Se non lo faranno, è disposto a imporre con una norma di legge.

Le ragioni della sua deter-

minazione sono almeno due. La prima: la piattaforma unica di Poste permetterebbe di moltiplicare le prenotazioni tramite Postamat, call center, o il terminale a disposizione dei postini che consegnano la corrispondenza. Non solo: un sistema centralizzato garantisce di veri-

ficare in tempo reale il numero degli immunizzati e di inserire il nome del singolo paziente nell'anagrafe vaccinale, in vista di un patentino. Una banca dati unica permetterebbe infine maggiore equità, impedendo le sperequazioni di oggi verso i pazienti più fragili, in alcune Regioni finiti

alle spalle di giovani ricercatori e dottorandi.

Oggi, al momento della prenotazione i due milioni di malati «estremamente vulnerabili» trovano una lista di patologie con relativo codice di esenzione diverso da Regione a Regione. E ciò accade nonostante l'ultimo Piano

vaccinale elenchi con dozzina di dettagli le malattie che rendono il Covid una minaccia mortale. In questo modo, anche se attraverso i siti regionali, il sistema sarebbe unico e così la scaletta delle priorità. «Dovrà essere per tutti quella stilata dal Piano nazionale», è il messag-

gio ai governatori dopo il vertice a Palazzo Chigi con il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

Dunque stop alle immunizzazioni a vantaggio di questo o quell'ordine professionale, deciso più sotto la pressione delle lobby che in base al livel-

IN PIAZZA A NAPOLI: "COSÌ CHIUDIAMO PER SEMPRE"



La protesta dei parrucchieri

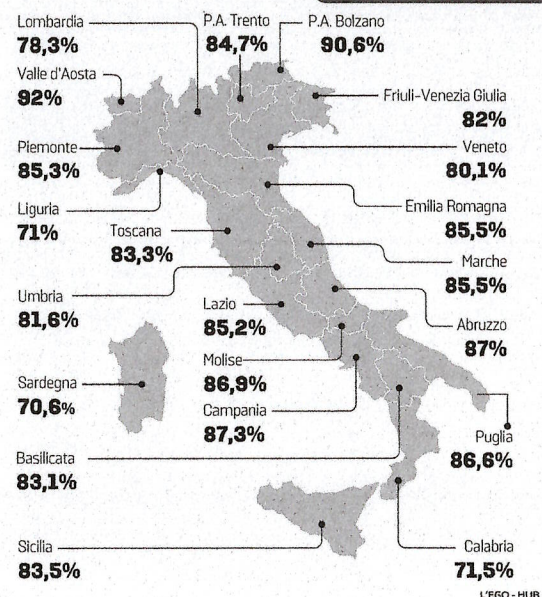
Altro giorno, altra protesta. Ieri a Napoli è stata la volta dei parrucchieri e dei lavoratori dei centri estetici: circa 300 esercenti hanno manifestato in piazza del Plebiscito contro le chiusure forzate, in rappresentanza di 16 mila imprese e 60 mila addetti del territorio, lamentando una per-

di 20 milioni di fatturato. «Non è più possibile tenere fermo il settore, molti rischiano di non riaprire», così Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania. L'iniziativa si è conclusa con un incontro in prefettura, per chiedere anche «ristori» più corposi.

Le dosi regione per regione

In % rispetto a quelle consegnate

2.511.145
persone vaccinate in Italia
(che hanno ricevuto
entrambe le dosi)



L'EFFETTO DELL'IMMUNIZZAZIONE SU OSPITI E OPERATORI

Raggiunto il picco, ma allerta terapie intensive L'Iss: nelle Rsa calano sia i contagi che i decessi

ROMA

La curva dei contagi, sia pure di poco, sta flettendo. Ieri, come ogni lunedì, al minimo dei tamponi ha fatto riscontro anche il conseguente calo dei contagi: 13.846 rispetto ai 20.159 del giorno precedente. Ma il confronto va fatto con il dato del lunedì di una settimana fa, che era persino di circa 1.500 casi superiore. E i contagi dei due giorni precedenti, se confrontati con quelli di una settimana prima, sono sempre precedenti dal segno meno.

Il sacrificio di tre italiani su quattro in lockdown qualch'erisultato lo sta dunque iniziando a far vedere. Purtroppo non sul fronte più doloroso dei ricoveri e dei decessi, perché come da

13.846
Inuovi casi registrati
ieri in Italia, a fronte
di 169.196 tamponi (tasso
di positività all'8,2%)

386
I decessi nelle ultime
24 ore, che portano
il totale nel nostro
Paese a quota 105.328

3.510
I pazienti ricoverati
in terapia intensiva,
62 in più di domenica
nel saldo entrate-uscite

manuale epidemiologico prima diminuiscono i contagi, a distanza di una settimana circa le ospedalizzazioni, sette giorni dopo ancora i morti. I decessi ieri erano infatti ancora tanti, 386. Dato in crescita rispetto a domenica quando si erano contate 300 vittime. E statistica-

mente la lista quotidiana delle vittime è destinata a crescere ancora un po' nei prossimi giorni quando si conterà l'andata delle infezioni contratte circa due settimane prima, quando eravamo al picco dei contagi.

Discorso simile per i ricoveri. Il bollettino di ieri ne ha con-

tegiati 62 in più nelle terapie intensive e 565 nei reparti di medicina, dove rispettivamente sono in cura 3.510 pazienti gravissimi e oltre 28 mila con sintomi meno severi. Il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia pubblica per i servizi sanitari, rileva che oramai la maggio-



La stanza degli abbracci in una Rsa

ranza delle regioni, 12 su 21, hanno superato la soglia critica del 30% dei letti in terapia intensiva occupata da pazienti Covid, mentre sono 10 le regioni che hanno scavalcato l'asticella del 40% nei reparti di medicina. In cinque regioni è addirittura allarme rosso con per-

centuali di letti occupati ben al di sopra del 50%. Le Marche sono addirittura al 61%, il Trentino al 59%, la Lombardia al 58%, l'Umbria al 53%, l'Emilia Romagna al 51%.

Nonostante questi numeri la ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti, ieri si è